



Il leader libico Muammar Gheddafi durante il suo discorso in tv in un fermo immagine di Sky Tg24

→ **Il colonnello** in tv: «Da Italia e Usa armi ai rivoltosi, esercito e polizia schiaccino questi ratti»

→ **La carneficina** Testimoni parlano di almeno 1000 morti nei bombardamenti su piazza Verde

# Gheddafi minaccia lo sterminio: «Resto qui, morirò da martire»

**Un discorso di un'ora. La sfida finale: «Morirò da martire, schiatteremo i "ratti". Così parlò Muammar Gheddafi. Che attacca Usa e Italia, mentre le strade di Tripoli si riempiono di morti. Clinton: basta violenze**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«Le sue parole si perdono nel clamore sinistro dei bombardamenti contro una folla inerme. Torna a parlare Muammar Gheddafi, mentre i mercenari al suo soldo imperversano nelle strade di Tripoli sparando a vista contro uomini, donne, bambini. I morti sono almeno mille nella sola capitale libica. Parla, il Colonnello il suo è un inno al genocidio.

## IL GUERRIERO BEDUINO

I consueti occhiali fumè, turbante color cammello e casacca con mantella sulla spalla ton sur ton. Appare così il Colonnello nel discorso alla Tv di Stato libica. Il leader libico ha parlato, in piedi, con toni accalorati da guerriero beduino e spesso gesticolando con le mani, in un ambiente che assomiglia ad un edificio diroccato. Quell'edificio è la sua abitazione nel centro di Tripoli che fu bombardata da aerei Usa nel 1986 e poi trasformata in un una sorta di monumento nazionale. Una sua figlia adottiva morì nel bombardamento. Dopo una quindicina di minuti dall'inizio del discorso al leader libico viene portato un bicchier d'acqua. «Resterò a capo della rivoluzione fino alla morte», scandisce Gheddafi. Ed è solo l'inizio di

un discorso a metà tra dichiarazione di guerra e testamento politico. «Io sono un rivoluzionario. Ho portato la vittoria in passato, di questa vittoria si è potuto godere per generazioni»,

## Mercenari scatenati Sparano sulla gente, seminano il terrore, ma la rivolta non si placa

insiste. Il raïs interrompe il suo discorso a braccio, cambia gli occhiali indossandone un paio da vista e legge alcuni passi dal libro verde. Poi riparte. Chi sperava in una sua uscita di scena «alla Mubarak» deve riporre ogni illusione. Io morirò come un martire, come mio nonno», avverte Gheddafi. E

ancora: «Resterò a capo della rivoluzione fino alla morte». Non si ferma qui. «Sono un beduino rivoluzionario e la Libia guiderà l'Africa e l'America del sud»: è un altro passo del furibondo discorso del raïs. «Tutte le nazioni africane ci considerano l'America, coloro che guidano il mondo, e anche le superpotenze hanno una buona considerazione del nostro Paese», tuona il Colonnello. Poi passa alla terza persona: «Gheddafi resisterà: libertà, vittoria, rivoluzione!». Nessuna concessione alla piazza. Per lui i manifestanti sono «ratti pagati dai servizi segreti stranieri». Gli li insorti sono «una vergogna per le loro famiglie e le loro tribù». I morti si contano a centinaia, i feriti in migliaia, ma sembrano non esistere per Gheddafi: «Non siamo ancora ricorsi alla forza